

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)
Festival Franceseano

Incontro in piazza, scintille su Gaza Pistoletto: «Aiutiamoli noi, da qui» Pizzaballa: «Basta mentalità coloniale»

Festival Franceseano, il pittore a confronto con il patriarca: guerra, social e Intelligenza artificiale Lo scenario in Medio Oriente e le proposte: «Ripartire dall'arte e dalla bellezza, ricostruire è possibile»

di Chiara Gabrielli «È difficile trovare dei fiori a Gaza. Ma proprio da questo bisogna partire: in quelle scuole vanno abbelliti gli spazi, pitturati i muri, messi i fiori. Proprio perché queste persone vivono nelle tende hanno bisogno di trovare qualcosa di bello, di curato, ad attenderli». Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme e da pochi giorni cittadino onorario di Bologna, strappa più di un applauso alla piazza, affollata per l'incontro moderato dalla giornalista Giovanna Botteri del Festival Franceseano, che lo ha visto sul palco assieme al pittore Michelangelo Pistoletto, protagonista della corrente dell'arte povera. I due ospiti, sul finire, si sono 'scontrati' ma con estrema eleganza proprio sul tema Gaza.

Per Pistoletto, «quel popolo va aiutato, la Costituzione dobbiamo farla noi, qui: del resto, se gli Stati Uniti non fossero arrivati in aiuto dei partigiani, in Italia avremmo ancora il nazifascismo». «Ma la Costituzione l'hanno scritta gli italiani, non gli Stati Uniti ribatte Pizzaballa . Bisogna superare l'idea un po' coloniale di dire agli altri cosa è meglio per loro. Tutti parlano del loro futuro, ma nessuno ne parla con loro. Eppure ci sono centinaia di ragazzi, ricercatori, professori che nonostante tutto credono che si possa ricostruire ciò che è stato distrutto. Che credono nella pace. Bisogna aiutarli, certo. Non sostituirsi a loro, però».

Tra i temi emersi, la guerra in Medio Oriente (e il difficile problema della convivenza tra israeliani e palestinesi), ma anche l'Intelligenza artificiale e il mondo che cambia velocissimo: «Non restare inermi il monito di Pizzaballa , in silenzio. Perché il silenzio diventa complicità». E Pistoletto: «L'arte può evitare la distruzione. L'arte è qualcosa di nuovo, di inaudito. È proposta. Tutti siamo chiamati a essere cittadini di una nuova società. Il fronte ormai è dappertutto.

Quindi dobbiamo occuparcene tutti, come se fossimo al fronte incalza . Ci vuole un nuovo pensiero, un nuovo concetto di politica in cui non esista la possibilità che un essere umano debba venire ucciso da un altro essere umano per ragioni politiche». «Le istituzioni politiche e religiose in Medio Oriente dice Pizzaballa hanno dimostrato incapacità nell'orientare le comunità. Ma le comunità non sono morte. Sognano, desiderano la pace. Ed è a loro che dobbiamo dare voce». E sul tema social e AI: «Ci sono i like, è vero le parole di Pizzaballa , ma avremo sempre bisogno di un abbraccio. Di una persona reale che ci dica 'Ti perdono', 'Ti voglio bene'». Proprio a Bologna ci sono state alcune tra le proteste di strada più forti per Gaza. «La rabbia è un sentimento che non mi appartiene commenta, a margine,



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Festival Francescano

Pizzaballa . Incomprensioni, fatica, stanchezza, dolore, questo invece sicuramente sì. È importante tenere alta l'attenzione, parlare, sempre. Ma non erigere steccati, perché gli steccati sono quello che stiamo già vivendo e invece dobbiamo superarli con senso della realtà, senza farsi illusioni facili». © RIPRODUZIONE RISERVATA.